Anno 1871. Roma - Sabato, 25 Novembre Num. 322



# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA



**I signori che desiderano di associarsi, e quelli ai quali scade col 30 novembre, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.**

**Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO e con biglietti di Banca in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, od ASSICURATO, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.**

**Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.**

## PARTE UFFICIALE

*Il N.* 526 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 6 del Regio decreto 28 novembre 1867, n. 4081;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

*Articolo unico.* L'ufficio di stralcio della cessata contabilità di Stato in Venezia è soppresso con effetto dal 1° gennaio 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

*Il N.* 527 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Sono condonate le pene pecuniarie nelle quali incorsero a tutto il 31 ottobre 1871 i contribuenti della provincia di Roma per ommessa, tardiva ed infedele dichiarazione dei loro redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1871.

Le pene pecuniarie che già fossero state pagate dai contribuenti saranno computate in isconto delle quote di imposta loro attribuite nei ruoli del 1871, salvi i compensi che loro possano competere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

*Il N.* CXLVI (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti, collo statuto sociale, gli atti costitutivi dello Stabilimento tipografico in Chiavenna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, ed i Nostri decreti del 30 dicembre 1865 e 5 settembre 1869, numeri 2727 e 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative col titolo di Stabilimento tipografico in Chiavenna, ivi stabilito, costituitasi con pubblico atto del 13 luglio 1871, rogato D. Lumaghi al numero 456 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto, modificato dalle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 18 giugno e del 3 agosto 1871, previa l'osservanza delle prescrizioni seguenti.

Art. 2. Lo statuto della predetta Società è modificato come in appresso:

*a*) In fine dell'articolo 6 è aggiunta la clausola: « Salvo il disposto degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

*b*) Il primo comma dell'articolo 9 terminerà colla clausola: « Salve le prescrizioni dell'articolo 150 del Codice di commercio. »

*c*) Negli articoli 26 e 27, alle parole « per tre anni » sono sostituite queste altre: « per due anni. »

Art. 3. La Società anonima anzidetta contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire venti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con decreto Reale delli 23 ottobre u. s. furono accettate le dimissioni offerte dal signor commmendatore avvocato Fedele Lampertico dalla carica di membro componente il Consiglio delle miniere, e con altro Reale decreto di pari data fu nominato a tale posto il signor commendatore Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

*Sezione delle privative industriali.*

Si rende noto che avendo il signor Fleissner Cesare di Lecco (Como), concessionario di un attestato di privativa industriale in data del 26 novembre 1868, volume 8, numero 446, per la durata di anni tre a datare dal 31 dicembre 1868, per un trovato che fu designato col titolo: *Filatura ad incannaggio, sistema Fleissner, applicabile alla filanda da seta*, giustificato di aver pagata in tempo debito l'annualità prescritta, il sottoscritto, a norma dell'articolo 86 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, n. 1674, ha ordinata la cancellazione del nome del suddetto signor Fleissner dall'elenco dei morosi n. 55, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dal Regio Museo Industriale Italiano, Torino addì 20 novembre 1871.

*Il Direttore:* G. CODAZZA.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

**Circolare.**

PAGAMENTO *degli interessi semestrali delle Obbligazioni* 26 *giugno e* 22 *luglio* 1851 *dal* 1° *dicembre* 1871.

Firenze, il.... novembre 1871.

Il Ministro delle Finanze avendo fissato il valore della *lira sterlina* a lire italiane 26 80 per il pagamento degli interessi delle obbligazioni del prestito *Anglo-Sardo* (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° *dicembre* 1871, si segnano in calce alla presente le tabelle del relativo conteggio, da tenersi affisse nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle cedole (*coupons* o *vaglia*) di detto prestito, avvertendosi ad un tempo che il cambio della *lira sterlina* si riferisce semplicemente all'epoca del pagamento delle *cedole*, senza distinzione di scadenza, cosicchè le *cedole* di qualunque semestre, pagate dal 1° dicembre 1871 a tutto maggio 1872, godranno dell'aggio fissato per detto semestre.

Codesta Intendenza vorrà compiacersi di comunicare un esemplare della presente alla dipendente Cassa, ritirandone un cenno di ricevuta.

TABELLE *di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle Cedole semestrali delle obbligazioni del prestito* Anglo-Sardo 1851, *a cominciare dal* 1° *dicembre* 1871.

| Senza ritenuta per imposta di ricchezza mobile per i semestri anteriori al 1° giugno 1869 | | | Con ritenuta dall'8 80 per cento per il semestre al 1° giugno 1869, applicata ai cinque mesi decorsi dal 1° gennaio a tutto maggio 1869 | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SERIE | VALORE di cadauna cedola in lire sterline | VALORE in lire italiane al cambio di lire 26 80 per ogni lira sterlina | SERIE | VALORE di cadauna cedola in lire sterline | VALORE di cadauna cedola in lire italiane | RITENUTA per imposta di ricchezza mobile | SOMMA NETTA da pagarsi per cadauna cedola relativa al semestre al 1° giugno 1869 in lire italiane |
| A | 25 » | 670 » | A | 25 » | 670 » | 49 13 | 620 87 |
| B | 12 10 | 335 » | B | 12 10 | 335 » | 24 57 | 310 43 |
| C | 2 10 | 67 » | C | 2 10 | 67 » | 4 91 | 62 09 |
| D | 1 » | 26 80 | D | 1 » | 26 80 | 1 97 | 24 83 |

Con ritenuta dall'8 80 per cento per gl'interi semestri al 1° dicembre 1869, 1° giugno e 1° dicembre 1870

| SERIE | VALORE di cadauna cedola in lire sterline | VALORE di cadauna cedola in lire italiane | RITENUTA per imposta di ricchezza mobile | SOMMA NETTA da pagarsi per cadauna cedola relativa ai semestri al 1° dicembre 1869, 1° giugno e 1° dicembre 1870 in lire italiane |
|---|---|---|---|---|
| A | 25 » | 670 » | 58 96 | 611 04 |
| B | 12 10 | 335 » | 29 48 | 305 52 |
| C | 2 10 | 67 » | 5 90 | 61 10 |
| D | 1 » | 26 80 | 2 36 | 24 44 |

Con ritenuta mista dell'8 80 per cento e del 13 20 per cento per il semestre al 1° giugno 1871, cioè dell'8 80 per il mese di dicembre 1870, e del 13 20 per i cinque mesi decorsi dal 1° gennaio a tutto maggio 1871

| SERIE | VALORE di cadauna cedola in lire sterline | VALORE di cadauna cedola in lire italiane | RITENUTA per imposta di ricchezza mobile | SOMMA NETTA da pagarsi per cadauna cedola relativa al semestre al 1° giugno 1871 in lire italiane |
|---|---|---|---|---|
| A | 25 » | 670 » | 83 53 | 586 47 |
| B | 12 10 | 335 » | 41 76 | 293 24 |
| C | 2 10 | 67 » | 8 35 | 58 65 |
| D | 1 » | 26 80 | 3 34 | 23 46 |

Con ritenuta del 13 20 per cento per l'intero semestre al 1° dicembre 1871

| SERIE | VALORE di cadauna cedola in lire sterline | VALORE di cadauna cedola in lire italiane | RITENUTA per imposta di ricchezza mobile | SOMMA NETTA da pagarsi per cadauna cedola relativa al semestre al 1° dicembre 1871 in lire italiane |
|---|---|---|---|---|
| A | 25 » | 670 » | 88 44 | 581 56 |
| B | 12 10 | 335 » | 44 22 | 290 78 |
| C | 2 10 | 67 » | 8 84 | 58 16 |
| D | 1 » | 26 80 | 3 54 | 23 26 |

Per il Direttore Generale
GASBARRI, *Ispettore Generale.*

## PARTE NON UFFICIALE

### VARIETÀ

#### GELSICOLTURA E BACHICOLTURA della Provincia di Messina.

La Camera di commercio di Messina faceva testè oggetto dei proprii studii questo importante tema della coltura dei gelsi e dello allevamento dei bachi da seta, e quelli raccoglieva in una dotta memoria che ci facciamo pregio di riprodurre nelle parti principali, nello intento di meglio divulgarne le savie osservazioni, ed anche di far conoscere le condizioni della coltura e della produzione serica in quella parte d'Italia.

I.

Importantissima era altre volte la gelsicoltura, ed in correlazione la bachicoltura, nella provincia di Messina.

Nella sua svariatissima flora era il gelso che teneva, dopo il limone, il posto di onore. Esso formava la principale risorsa dei piccoli e numerosi comuni, che sono a cavaliere o nelle valli delle colline e dei monti, che si distendono, sul Jonio, da Capopeloro a Schysò ed aggiungeva ricchezza a non pochi territorii dell'altro lato della provincia, dal Peloro al Finale e precipuamente a Patti, S. Agata, S. Angelo e Naso.

La specie più antica e più diffusa, particolarmente tra' monti era il gelso moro (morus nigra) con tutte le sue varietà o sottospecie.

I villici gli erano tradizionalmente affezionati; ne credevano la foglia più pastosa, più di corpo, più sericofera, quindi la prediligevano nell'allevamento dei bachi e prestavano alla pianta cure assidue e diligenti, spingendone arditamente la coltivazione ovunque un filo d'acqua, o la naturale umidità di un suolo uliginoso rendevala possibile. In altri comuni, e con particolarità in quelli prossimi al mare, preferivasi il gelso bianco (morus alba). Esso coronava sovente quelle colline in cui, per difetto di acqua sufficiente, non poteva attecchire e prosperare il limone; talora costituiva una ghirlanda di adorno o di difesa agli agrumeti; tal altra, come sul tumeto presso Patti, nella piana di Malvicino presso Naso o sulle sponde dell'Alcantara, vicino a Giardini, occupava estesi e magnifici campi irrigui.

Tra le diverse varietà del gelso bianco, ultima ad essere introdotta era stato il gelso chinese detto *lou*. Il signor Tommaso Hallam, ricco ed intelligente filandiere inglese, stabilito da molti anni a Messina, l'aveva nel 1852 introdotto dalla Francia, facendola da pria coltivare a Gazzi, presso la città, poscia sull'altra sponda dello stretto, a Villa San Giovanni. Qualche anno dopo venne dal signor Luca Scudery introdotto anche in Mandanici e poscia gradatamente propagato da altri in Santa Teresa, Casalvecchio, Nizza, Fiumedinisi, Giardini, Graniti, Gesso e Patti. La meravigliosa attitudine con cui quest'albero attecchisce, bastando farne in pezzi o talee un ramo od un virgulto ed affidarli al suolo per averne altrettanti gelsi, la doppia prerogativa di poterlo coltivare a piccole ceppaie annualmente o biennevolmente cedue e ad alberi di alto fusto, ne facevano una pianta veramente preziosa. Esso avrebbe in pochi anni vinto certo ogni rivalità. Però l'atrofia dei bachi scemò merito a' suoi pregi, e la coltivazione di questo, come di ogni altro gelso, cessò di progredire. D'allora in poi si son visti di rado proprietari tentare nuove piantagioni, invece taluni che hanno reciso od estirpato le antiche.

Ritenendo come compensate le nuove coltivazioni a gelsi con le antiche estirpate o lasciate deperdere, crederemmo non dilungarci dal vero se affermassimo che l'estensione occupata attualmente dal gelso, nella provincia, sia presso a poco quale lasciavala il catasto fondiario, cioè:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nel circondario | di | Messina | di ett. | 617 10 |
| » | » | Patti | » | 519 80 |
| » | » | Castroreale | » | 349 46 |
| » | » | Mistretta | » | 2 18 |
| | | | Totale ett. | 1488 54 |

La bachicoltura era anche in fiore ed accennava a serii progressi, non ostante il cieco ed ostinato empirismo delle popolazioni campestri.

Sin dal 1837, il signor Giuseppe Prestandrea aveva fatto costruire una bigattiera modello in Mandanici, ed altri adottava, in quel torno, le regole ed i precetti prescritti dal Dandolo, riguardo alla scovatura del seme ed alla educazione del baco. Più tardi il barone Calcagno in Librizzi ed il barone Sciacca alla Scala di Patti stabilivano bigattiere tali che nulla avevano da invidiare alle migliori della Brianza, ed i buoni metodi facevano ovunque strada e mano mano andavano sostituendosi alle antiche viziose abitudini. Il signor Nicolò Gatto-Caraolo da Patti avova saputo montar su una bigattiera modello e congegnarla così alla regolare graduazione del calorico e della luce, alla libera circolazione dell'aria, alla distribuzione dei pasti ed al sollecito ed agevole cambiamento de' letti ed a quant'altro si addice ad un governo razionale di bachi, che per molti anni potè costantemente ottenere, da ogni oncia di seme nostrano, ch. 100 di bozzolo; quantità che nessun altro bacofilo pria di lui aveva saputo ottenere in Sicilia e forse neanche in Lombardia e nel Piemonte.

In quell'epoca la bachicoltura dava in media nella provincia un prodotto annuo di circa chilogrammi 1,000,000 di bozzolo giallo, paglino e bianco. Venuta l'atrofia, la produzione scemò notevolmente e malgrado i più ostinati sforzi e le dispendiosissime pruove di ogni specie di seme, non arrivò quasi mai a risalire ad oltre la metà dell'antico quantitativo. Quest'anno, sopra dati non officiali, ma raccolti in via privata da persone competentissime, l'insieme del prodotto ottenuto può valutarsi a chilogrammi 328,000 venduti pel prezzo medio di lire 1,560,000.

II.

Le pratiche locali di questi due rami basilari della sericoltura son quali possono attendersi da un'industria quasi stanca e scorata dall'inanità de' suoi sforzi di fronte agli ostinati guasti dell'atrofia.

Il gelso non dà luogo a novelle piantagioni: nessuno o quasi nessuno bada più ad una diligente coltivazione, e però di conseguenza non sarchiature opportune ed ingrassi sufficienti, non potagioni, nè cura o diligenza nello sfogliamento degli alberi.

Delle bigattiere, le *padronali*, quelle cioè che erano tenute per conto del proprietario, costruite d'ordinario più o meno bene, provviste di termometri, stufe, ventilatoi, igrometri ed altri utensili perfezionati, sono in disuso o abbandonate in mano a villici, che le conducono a mezzadria. Le *coloniche* son tenute da massai in maniera affatto primitiva e rustica. Sovente non sono che luridi e fuliginosi catodii, attraversati in ogni senso da graticci di canna, senza luce opportuna, senza mezzi e possibilità da evitare il fumo, misurare il calorico e rinnovare l'aria. Per uso tradizionale, a' filugelli provenienti da una oncia di seme non si assegna spesso, e quando vanno bene, che l'area di tre graticci, una superficie complessiva cioè di circa metri quadrati 19,84.

Malgrado tutto questo e per bizzarra anomalia, quasi fatta apposta per radicare le vecchie cattive pratiche, accade spessissimo che gli allevamenti trattati in modo così barbaro ed antilogico, vadano discretamente bene, mentre gli altri governati con ogni diligenza e cura, riescano a risultati totalmente negativi.

### NOTIZIE VARIE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 24;

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, accompagnate dal signor Figuereido, ministro accreditato presso la Santa Sede, alle 4 pom. d'oggi (24) sono state ricevute in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Ieri il granduca Michele colla sua augusta consorte e il colonnello barone D. Winspeare si recò a passeggiare in carrozza per la città. In due altre carrozze erano i quattro figli dell'augusta coppia e le loro governanti.

Il granduca ogni mattina, verso le 10, va a fare una passeggiata nella Villa o sul *trottoir*, solo ed a piedi. La granduchessa, invece, non esce che in carrozza nel pomeriggio e non tutti i giorni, perchè lo stato della sua salute non le permette di affaticarsi molto. Spesso ella non può salire le scale dell'albergo, e deve farsi trasportare dal cortile nella sua stanza in una sedia a bracciuoli. Per questa ragione gli illustri stranieri non sono andati ancora a teatro.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il prof. De Fabris ha fatto noto aver egli ritrovato ne' sotterranei di S. Lorenzo il monumento che a Cosimo il Vecchio faceva erigere suo figlio Pietro, sepolcro del quale dai più era affatta ignorata l'esistenza, e che si trovava in un luogo tenuto attualmente ad uso di magazzino o deposito di oggetti di sgombero.

Recatasi una Commissione, ad indicazione del professore De Fabris, sul luogo, dovè, per giungere a quel monumento, passare dalla Confraternita delle Stimate, e scendendo in un sotterraneo annesso a quella Confraternita si trovò di fronte ad un Mausoleo, che venne da essa attentamente esaminato; e il primo concetto che le si affacciò alla mente, vedendo lo stile del monumento e la severa sua architettura, fu quello di attribuire tale lavoro alla mano di Brunellesco, confortata in ciò dall'idea che questi era stato il primo architetto della Basilica Laurenziana, nè è a meravigliarsi che l'insigne artista, il quale aveva lavorato per Cosimo il Vecchio, avesse pensato ad innalzargli un posto d'onore, affinchè la salma del *Padre della Patria* stesse sotto la cappella maggiore del tempio che egli aveva fatta edificare con tutto il corpo della chiesa.

Dopo però avere più accuratamente esaminata la cosa, fu trovato che sebbene Brunellesco avesse potuto in vita preparare un monumento

al suo benemerito Mecenate ed amico che gli sopravvisse, pure a seconda di quanto anche riferisce in proposito il Cicogni, che scrisse un'opera sulla Basilica di San Lorenzo, era più probabile che quel monumento fosse opera di Donatello, assicurando quello scrittore che di quel « marmoreo deposito » Pietro diede commissione a Donatello. Ciò che è indubitato si è che quello è il monumento di Cosimo il Vecchio, e di ciò fanno fede due iscrizioni, quella cioè esistente a piè dell'altar maggiore di detta chiesa, ove sta scritto: — *Cosmus Medices hic situs est Decreto publico Pater Patriæ vixit annos LXXV menses III dies XX*, e l'altra che si vede nel monumento, ove sta scritto: — *Petrus Medices Patri faciendum curavit.* — Ciò che havvi di curioso si è che quel monumento è composto dal pilone stesso che regge la tribuna dell'altar maggiore, pilone decorato con squisito gusto architettonico.

— Leggiamo nello stesso giornale il seguente articolo sull'insegnamento dell'ornativa alle classi operaie:

Lo scultore Paride Bagnolesi ha testè compiuto i modelli per un corso di disegno di ornativa per le classi operaie. Noi abbiamo vedute le fotografie del corso medesimo e non possiamo che approvarlo in vista della sua utilità e per la la concatenazione logica che si incontra nello sviluppo delle forme, dalla più semplice alla più complicata. Razionalmente ed esteticamente il corso di lezioni adottato dal Bagnolesi lo reputiamo commendevole assai, e non dubitiamo che sia per raccogliere buoni frutti, specialmente in Volterra, ove esistono grandi laboratorii di opere in alabastro; laboratorii, la cui produzione ha grandissimo smercio in Europa e più particolarmente in America ove gli alabastri volterrani sono ricercatissimi.

Vediamo con piacere questo risvegliarsi dei nostri maestri per cercare nuovi metodi semplici e solleciti applicati all'arte industriale già troppo negletta fra noi a totale benefizio del commercio straniero. Questo spirito nuovo, risvegliato dai nuovi bisogni, va coltivato, incoraggiato, e spinto non con parole, ma con fatti.

Miglioriamo l'operaio facendone uno strumento intelligente ed attivo. Il buon operaio ci darà le buone fabbriche, queste il buon mercato, d'onde la ricerca del prodotto, il cui smercio porrà in grado gli onesti fabbricanti di migliorare grandemente le condizioni materiali dell'operaio remunerando proporzionalmente, secondo il merito, l'opera dell'ingegno e della mano.

Un gran passo, qual è quello dell'abbandono dell'empirismo nell'insegnamento, è fatto. Il *così faceva mio padre* non è più un articolo di fede per i figli, i quali con giusto orgoglio amano di scrivere sotto le opere loro: *così facciamo noi*.

Lasciamo la parola al Bagnolesi, il quale spiega i suoi intendimenti nel modo seguente:

Per coloro che vogliono perfezionarsi nell'arte del disegno figurativo e ornamentale vi sono le grandi Accademie montate a tal uopo, ed in quelle diviene insegnamento logico l'incominciare simile studio dall'imitazione di disegni in carta, perchè contemporaneamente debbono occuparsi della parte scientifica, frequentando lezioni di *Storia, Estetica, Architettura, Prospettiva, Teoria delle ombre, Anatomia, ecc.*

Le scuole elementari di disegno servono per gli operai, per dilettanti e per chi si prepara agli Istituti tecnici ed alle Accademie superiori. Ma siccome il maggior numero degli scolari appartiene alle classi operaie, che non possono fare lunghi studi, nè troppo dispendiosi, nè superflui; perciò è necessario tener seco loro le vie più corte ad istruirli in quanto è indispensabile per l'esercizio della professione che vorranno intraprendere.

L'imitazione del disegno in carta è via lunga, poco utile e malagevole senza i suindicati potenti aiuti, e quindi male adattata agli operai, se pure non sieno di eletto ingegno. Infatti essi non eseguiscono una copia con intelligenza, se non che oltrepassati i tre lustri, e sempre che la natura li abbia dotati di una singolare disposizione a questa disciplina. Ma in generale a questa età hanno bisogno d'usufruire del loro mestiere, o per supplire ai bisogni propri, o per contribuire a quelli della famiglia: quindi abbandonano lo studio nei principii, e quel poco, che hanno fatto, non giova loro per l'applicazione. Eglino credono di doversi occupare del segno e dell'ombra, senza pensare nè vedere in quei contorni e macchie riunite insieme lo sviluppo di un concetto apparentemente di rilievo; ed al maestro è difficile far loro intendere il profilo, la terza, faccia, piante, sezioni, prospettive, giuoco delle ombre, ecc., ecc., per la qual cosa:

Nel novembre dell'anno 1869 queste ragioni unite a tante altre collo sviluppo in iscritto del metodo in parola, inviai al Ministro della pubblica istruzione, ed il 7 marzo 1870 il lodato onorevole Ministro si compiaceva con ufficiale diretta a questa R. sottoprefettura riconoscerle *giuste e razionali*, lo che bastò a farmi por mano ai modelli occorrenti a questo mio proposto *Modo d'insegnare il disegno ornativo agli operai*, modo che nelle materie insegnate sui solidi geometrici di rilievo ha ottenuti e messi in chiaro buoni effetti, ed è stato dal Ministero medesimo sancito in massima nei nuovi programmi e annesse istruzioni pubblicate il caduto anno scolastico.

Tal metodo disutile a nessuno, utilissimo per gli operai, fino dal suo principio insegna a creare il disegno da modelli in rilievo. Compiuto il semplice corso elementare il giovinetto trae sufficienti cognizioni teoriche e pratiche tanto per entrare liberamente nelle officine, quanto per proseguire lo studio degli originali classici, sì in disegno, che in rilievo. — All'età di sedici anni, se si dedica con amore a questo studio saprà legger bene in disegni completi da riprodursi in rilievo, acciò il comandato lavoro riesca perfetto e senza spreco di tempo o di materia: saprà esprimere i proprii pensieri sulla carta, prenderà gli appunti di cose naturali e statistiche, vantaggio grande all'incremento del proprio mestiere: insomma farà a quell'età ciò che far non potrebbe colla semplice materiale imitazione del disegno della carta: avrà cognizioni maggiori di quello che seguitasse il metodo fino ad ora adottato, nel quale fino all'età di 20 o 21 anni non giunge ad entrare col proprio raziocinio, se pure il maestro non ha avuto piena volontà di spiegargliele ogni qual volta se ne sia presentata occasione sugli oggetti di rilievo.

Per potere ottenere buoni risultati tanto nella parte intellettuale che materiale, il modo d'insegnamento è ordinato come segue, cioè:

1. Disegno lineare esatto o geometrico, figure composte di sole rette.
2. Combinazioni di rette applicabili all'ornativa.
3. Figure geometriche, composte di rette e di curve.
4. Combinazioni di rette e curve, applicabili all'ornativa.
5. Solidi geometrici, membri architettonici, trebeazione, voluta, fusto di colonna, ossia materiali occorrenti per le indicazioni teoriche e pratiche del profilo, terza, faccia, pianta, sezioni, prospettive, giuoco delle ombre, misura, traduzioni, ecc.
6. Principali simboli, o attributi necessari per lo sviluppo dei soggetti, come: 1° Inerzia; 2° Grandezza, magnificenza; 3° Pace; 4° Onore, gloria civile; 5° Trionfo, gloria militare; 6° Tenacità, amicizia, attaccamento; 7° Allegria, baccano; 8° Valore, premio; 9° Amore, imeneo, grazia; 10° Culto delle arti belle, ispirazioni, ecc.
7. Tipi diversi atti a risvegliare l'idea della ornativa immaginativa, applicata alle sagome architettoniche.
8. Motivi fantastici risveglianti l'idea della applicazione del diverso genere nei differenti casi, cioè commerciale, decorativo monumentale ed altri.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Ieri, verso le 5 pomeridiane, scoppiava un terribile incendio in Sampierdarena. La fabbrica di salnitro del signor Morasso in via Nuova vedevasi in breve in preda alle fiamme che si estendevano alle case vicine.

Accorrevano per recare gli opportuni aiuti i pompieri di Sampierdarena, quelli di Genova, e un numero grande di soldati di San Benigno.

Tutta la popolazione era in moto, e cittadini di ogni classe prestavano l'opera loro.

Durò l'incendio con forme spaventevoli fino alle 9 1/2, e verso le 10 era domato, sebbene il fuoco continuasse a distruggere i residui della fabbrica.

Le autorità politiche e militari accorsero da Genova sul luogo del disastro, che è visitato da folla grandissima.

— La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 25 corrente mese viene soppresso il treno notturno n. 5 da Torino a Bologna, in sua vece lo stesso giorno verrà attivato un treno celere da Torino a Firenze per Roma, composto di sole vetture di 1ª classe, il quale durerà fino all'attivazione del prossimo nuovo orario generale.

Il convoglio provvisorio sarà regolato come segue:

| Stazione | | Ore | Min. | |
|---|---|---|---|---|
| Torino | part. | 4 | — | pom. |
| Asti | » | 4 | 59 | » |
| Alessandria | arr. | 5 | 32 | » |
| Id. | part. | 5 | 40 | » |
| Voghera | » | 6 | 25 | » |
| Piacenza | arr. | 7 | 28 | » |
| Id. | part. | 7 | 35 | » |
| Parma | » | 8 | 39 | » |
| Modena | » | 9 | 39 | » |
| Bologna | arr. | 10 | 21 | » |
| Id. | part. | 10 | 40 | » |
| Pistoia | » | 2 | — | ant. |
| Firenze | arr. | 2 | 45 | » |
| » | part. | 3 | — | » |
| Roma | arr. | 11 | 50 | » |

In questo convoglio non saranno ammessi che viaggiatori muniti di biglietti a tariffa intiera; ne saranno di conseguenza esclusi i passaggeri provvisti di biglietti gratuiti a un sol viaggio, di biglietti ad un quarto ed a metà prezzo, i biglietti di viaggio circolare, e di biglietti di andata e ritorno.

*Corrispondenze.*

Da Genova, treno n. 86 part. 12 merid.
Da Milano, treno n. 78 part. 4 20 pom.
Da Udine, treno n. 104 part. 11 46 ant.
Da Venezia, treno n. 98 part. 4 45 pom.
Da Brescia, treno n. 1 part. 12 9 pom.
Da Verona, treno n. 43 part. 2 15 pom.

I viaggiatori in partenza da Torino, Milano, Venezia e Padova e diretti per oltre Firenze proseguiranno fino a destino senza cambio di vettura.

— Accademia fisio-medico-statistica di Milano — Anno XXVII dalla fondazione — (Seduta del 16 novembre 1871):

Il presidente, cavaliere Muoni, dichiara aperta la seduta.

Vengono poscia annunciate all'Accademia le molte e pregevoli opere pervenute in dono.

Il presidente, dopo un discorso inaugurale, fa noto che, dietro sua iniziativa, si è aperta una sottoscrizione per erigere un monumento in Antignate, sua patria, alla memoria di Luciano Manara, a cui solleciti concorsero gli abitatori delle terre di Romano, Covo, Fontanella ed Antignate, nell'ultima delle quali il Manara soleva tenere lunga dimora, affezionossi tutti gli animi e trasse buon numero de' suoi commilitoni alle patrie battaglie degli anni 1848 e 1849 — barricate di Milano, Castelnuovo, Lazisa, Tonale, Cava *(Manara)* e Roma.

Il Muoni ricorda all'Accademia come uno dei suoi nobili compiti sia quello di tributare, a solenne testimonianza storica, ben giusto omaggio agli uomini che furono e che vissero operando per la patria e per l'umanità.

In seguito ad animata e viva discussione, in cui prendono parte molti soci, l'Accademia conchiude approvando unanime il gentile e patriottico pensiero, apre a tale scopo nel proprio seno una sottoscrizione, e nomina un Comitato per istudiare i mezzi più facili e pronti affine di attuare l'idea eminentemente nazionale.

La Commissione s'incarica di rendere a pubblica notizia il nome di tutti gli oblatori e le loro offerte. Essa è composta dello stesso iniziatore, cavaliere Damiano Muoni, cavaliere colonnello Carlo Mariani, avvocato Giuseppe Brioschi, dottore Achille Pecorara, dottore Gaetano Pini, cavaliere Edoardo Sacchi, avvocato Domenico Clerici e commendatore Gaetano Speluzzi.

Il rendiconto finanziario dell'ultimo anno decorso, presentato dall'economo cavaliere P. Edoardo Sacchi, viene approvato ed encomiato.

Si procede quindi alla nomina degli ufficiali accademici per l'incipiente anno accademico. Risultano eletti:

*Presidente*, cavaliere Damiano Muoni;

*Vicepresidenti*, dottor Giuseppe Serbelloni, e cavaliere professore Antonio Fossati;

*Segretari*, dottor Achille Pecorara e colonnello Carlo Mariani;

*Economo-cassiere*, cavaliere P. Edoardo Sacchi;

*Archivista*, dottor Giovanni Vergani.

Oltre vari corrispondenti, sono eletti a membri effettivi i signori professore B. E. Maineri, nobile dottore Carlo Casati, e commendatore Gaetano Speluzzi.

Stante l'ora tarda, vengono differite le trattazioni degli altri argomenti messi all'ordine del giorno alla prossima ventura seduta che avrà luogo il 21 dicembre.

— All'*Italia Militare* scrivono da Cotrone i seguenti particolari di un doloroso fatto, che contristò gli ufficiali del 1° battaglione del 5° reggimento bersaglieri.

Nella ricorrenza di S. Martino, i signori luogotenente Lami Pietro, luogotenente Ubertis Eugenio e sottotenente Rosario Francesco, ottenuto il permesso, eransi recati in campagna per diporto, portando seco ognuno, per ogni evenienza, il fucile da caccia carico. Giunti ad una località chiamata Vigna Lucifero, mentre essi camminavano a poca distanza l'uno dall'altro e sulla stessa linea, sbucò dinanzi a loro ed a breve distanza una volpe, contro la quale pel primo il sottotenente Rosario esplose l'arma. Questi, fallito il colpo, si pose imprudentemente ad inseguire l'animale prendendo una direzione diagonale; volle fatalità che in qual momento stesso il luogotenente Ubertis tirasse pur egli contro la volpe, e disgraziatamente giungeva a colpire nel capo il Rosario. La ferita che ne seguì fu gravissima, e sulle prime giudicata pericolosa di vita.

Il fatto poi produsse nell'involontario feritore una dolorosa e così viva impressione da costringerlo a letto in preda a sintomi di grave malattia.

Le ultime notizie sullo stato del Rosario, in data 18 novembre, indicavano un sensibile miglioramento.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Il numero degli accorsi alle scuole nell'anno scolastico testè incominciato superò già quello dello scorso anno; onde necessitò l'aumento di alcune aule. Gli allievi delle scuole elementari maschili che nel 1869-70 sommavano a 5418, nel 1870-71 raggiunsero il numero di 5509; la allieve delle scuole elementari femminili da 3755 aumentarono a 3897, e nel venturo anno si degli uni che delle altre si avrà un bell'aumento.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Delle ferrovie austriache che alla fine del primo semestre dell'anno in corso trovavansi in costruzione nella lunghezza totale di 234,585 miglia, durante il terzo quartale furono compiute nella lunghezza totale di 40,887 miglia, e poste in esercizio le seguenti: 1. Wiener-Neustadt-Grammat-Neusield aperta al 1° settembre, 4290 miglia; 2. Gmünd-Cercan-Pisely, dell'i. r. priv. ferrovia Imperatore Francesco Giuseppe aperta il 3 settembre, 19,290 miglia; 3. l'i. r. priv. ferrovia Hohenstadt-Zöptau, aperta il 1° ottobre, 3200 miglia; 4° il tronco Pelsdorf-Hohenelbe, della i. r. priv. ferrovia Nord-Ovest, aperta il 1° ottobre, 0,577 miglia; 5. l'i. r. priv. ferrovia Dux-Bodenbach, aperta il 2 ottobre, 6600 miglia; 6. il tronco Ternopol-Podwoloczyska, dell'i. r. priv. ferrovia galliziana Carlo-Lodovico, aperta il 4 ottobre, 6930 miglia, in complesso 40,887 miglia.

Siccome poi d'altra parte nel terzo quartale 1871 vennero fatti degli importanti lavori ferroviari anche sulle ferrovie Pilsen-Priesen (22,224 mig.), e sull'i. r. priv. ferrovia Praga-Dux, nei tronchi Dux-Schlau e Obernicz Brün (11·2 mig.), e s'incominciarono pure i lavori sul tronco Jägerndorf-Troppau, della ferrovia centrale renana-slesiana (3·670 mig.), rimasero in costruzione colla fine del terzo quartale nella parte cisleitana dell'Impero 230·8 miglia di ferrovia. Alla costruzione di queste, come pure ai lavori accessori sul tronco ferroviario poco prima compiuto alla fine del terzo quartale, erano occupati 111,400 operai (fra i quali 17,448 professionisti) con 4928 cavalli, 8130 carri e vagoni ferroviari e 37 macchine a vapore. Anche delle ferrovie rimaste in lavoro alla fine di settembre 1871, venne nel frattempo consegnato per l'esercizio all'i. r. priv. ferrovia austriaca Nord-Ovest il tronco Stockeren-Znaim.

Finalmente possono ora considerarsi come compiute: 1. la linea del Sud Villach-Franzensfeste, la cui apertura è prossima 27·570 mig.; 2. il tronco Zartlesdorf-Sarameran, della ferrovia Linz-Budweis 1·900 mig; 3. il tronco già assoggettato alla revisione preliminare Priesen-Schlackenwerth-Karlsbad 7·500 mig.; sul tronco Priesen-Schlakenwerth sul quale si trasportano già le merci, e Tirschnitz Franzensbad 0·462 miglia della priv. ferrovia Buschtierad.

Oltre ciò nel corso dell'anno sono prossimi ad essere compiuti e consegnati per l'esercizio i tronchi: 1. Wostrom-Jicin 2·278 mig. e Trautenau-Freiheit dell'i. r. priv. ferrovia Nord-Orientale 1·256 mig.; 2. Cercan-Pisely-Praga, 5·110 mig.; Pilsen Eger, 13·800, Abtsdorf-Krems, 4200 e la ferrovia di congiunzione con Praga dell'i. r. priv. ferrovia Imperatore Francesco Giuseppe 0·800 mig.; 3. Kommotau Weipert, della priv. ferrovia Buschtierad, 7·730 miglia; 4. finalmente Przemysl-Szczacowa della prima ferrovia ungaro-galliziana 15,000 m.

— La presidenza della Commissione per l'Esposizione mondiale di Vienna del 1873 ha pubblicato il programma speciale pel gruppo « industria domestica nazionale » il quale figura sotto il n. 21.

Quest'Esposizione deve contenere i prodotti dell'industria domestica nazionale in modo il più possibile completo, e desterà così di certo grande interesse.

Quanto alla qualità degli oggetti da esporsi, si annoverano i vasi, i tessuti, gli aghi, i lavori d'ornamento in metallo, lavori d'intaglio in legno, ed altri oggetti.

Fra i primi l'Austria-Ungheria promette una collezione molto interessante. Basti accennare agli orci, e ai vasi dei dintorni del Tibisco, e a quelli del Danubio Inferiore, della Dalmazia, ecc.

Anche la Turchia vi contribuirà di molto coi suoi cristalli e vasi dorati, dei quali il Museo austriaco ne contiene un gran numero.

Eguale attenzione meritano sotto tale aspetto: la Grecia e le sue isole, la Rumenia, l'Asia Minore, la Persia, l'Egitto, l'Africa settentrionale, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco.

Egual genere di vasi si trovano nel Portogallo e nella Spagna, come sarebbero le maioliche di Spagna, e i vasi molto originali delle provincie basche e dei Pirenei.

Gran numero dei più diversi vasi per uso popolare conta l'Italia, dei quali il Museo di Vienna possiede un'eccellente collezione.

Anche la Germania può fornirne ricca messe, e ce ne offre prova il Museo industriale tedesco in Berlino.

Ne offre pure in gran numero la Russia e gli altri paesi settentrionali, come pure la Francia meridionale e alcune provincie dell'Olanda.

Fra i paesi d'altre parti del mondo che meritano essere ricordati a questo proposito, notiamo: il Brasile, il Messico e il Perù. Gli stessi rozzi vasi dei selvaggi offrono dei punti di vista che possono essere interessanti per la storia dell'arte.

Non meno ricchi e originali dovrebbero essere gli oggetti appartenenti alla seconda categoria, tessuti e trapunti. Vi si troveranno pure vari costumi popolari. Quanto all'Austria debbono essere ricordati quelli dei paesi meridionali del Danubio, della Dalmazia, ecc. Così dicasi della Rumenia, della Turchia, della Grecia, dell'Albania, ecc.

Ai costumi delle varie popolazioni si uniscono i tappeti di tutti i paesi, come pure coperte di tela, trapunte, di cui si hanno modelli molto antichi. L'Italia può esporre, per esempio, dei fazzoletti da testa strisciati per donne. Gran numero d'oggetti di tal genere possono offrire la Spagna, la Svezia e la Norvegia.

Una collezione russa non dovrebbe essere nè meno ricca, nè meno interessante. Dà diritto a tale aspettativa un'opera testè comparsa in Russia sugli ornamenti e sulla ricchezza dell'Esposizione etnografica ch'ebbe luogo a Mosca alcuni anni sono.

Non meno importante è la terza sezione — lavori d'ornamento — che offrirà un profondo interesse, anche per l'industria moderna. Accenniamo ad esempio, come all'orefice Castellani di Roma non riuscì per diecine d'anni di raggiungere neppure approssimativamente la finezza dei lavori di filagrana antichi, fino a che non prese i lavoranti da un piccolo paese montano. Basti accennare in questo proposito la raccolta magnifica posseduta dal Museo Kensington di Londra.

Dopo l'Italia, l'Olanda offrirebbe la più interessante scelta di ornamenti da signora in oro e in argento, lavorati artisticamente, e così pure i paesi settentrionali e quelli vicini alla Turchia, come pure l'Egitto fino al Sudan, dove è usata da molto tempo la filigrana, dimenticata fino a questi ultimi tempi dall'arte incivilita.

Fra i diversi oggetti che devono formare la 4ª sezione, sono da calcolarsi principalmente i panieri e lavori in paglia (a cui contribuirebbero per il più in ispecie i paesi fuori d'Europa), stuoie e vari mobili lavorati e ornati in vario modo, di cui se ne trovano in più luoghi per uso domestico e popolare.

In tutte le quattro sezioni sarebbero rappresentati in gran numero, senza dubbio, la Cina, il Giappone e le India, nel modo loro proprio nazionale. Questi oggetti però, in ispecie delle Indie, sono poco usati pel popolo, ma piuttosto per i ricchi; dacchè essi gareggiano colla nostra industria di lusso, chè anzi in molti punti sono ad essa superiori, per riguardo artistico e tecnico.

Di questi oggetti non possono quindi calcolarsi in questa Esposizione speciale che quelli soltanto che sono destinati per l'uso delle classi basse.

— Leggiamo nella *Pall Mall Gazette* i seguenti particolari sulle fortezze della Prussia. Dopo l'ultima guerra, scrive questo giornale, il numero delle fortezze prussiane crebbe da 30 a 47; e, se a questo numero si aggiungano le formidabili fortificazioni costruite alla foce o al confluente dell'Elba, del Weser e dell'Ems, si arriva alla cifra di cinquantuna.

Tra le piazze forti di recente acquisto, quattro, a quanto pare, vennero smantellate, perchè nella lista delle nuove guarnigioni, desse non figurano che come semplici depositi di artiglieria; queste quattro sono: Marshal, Phalsburg, Schelestadt e Petite-Pierre.

La *Gazzetta di Voss* afferma che le autorità militari hanno per norma generale deciso che le piccole piazze forti verrebbero abbandonate per concentrare tutte le forze nelle grandi fortezze, giovandosi così della lezione, che i Francesi hanno data, dimostrando che queste grandi fortezze sono mezzi difensivi più formidabili assai che non si era fin qui supposto.

Se non che, soggiunge la *Pall Mall Gazette*, i Tedeschi vorrebbero perfezionare il sistema e la pratica adottata dalla Francia. Le loro grandi fortezze verranno circondate da saldi forti staccati, scaglionati a distanze sufficienti gli uni dagli altri, tanto da poter operare sortite in massa delle truppe d'ogni arma.

Per agevolare siffatte spedizioni, le porte delle piazze forti si allargheranno considerevolmente. Inoltre, le linee ferroviarie della frontiera verranno munite di posizioni fortificate, poste su certi punti d'una importanza strategica riconosciuta.

La teoria delle strade ferrate fortificate è un punto essenziale degli strategisti prussiani, i quali l'hanno tolta dai loro vicini della Russia e dell'Austria. L'importanza strategica delle linee ferroviarie fu, per quanto apparisce, l'oggetto di una particolare attenzione pratica, meno a ponente dell'impero (dove tutte le reti sono recate quasi del tutto a compimento), che a levante dove è relativamente ancor poco nota la potente locomotiva a vapore.

Sul confine di Francia, alcune linee di congiungimento (tra cui le principali sono quelle di Euskirchen-Treveri, Saint-Avold, Thionville) ed una nuova linea che attraversi la parte superiore della Foresta Nera, saranno ampiamente bastevoli.

Sul confine russo, la Prussia non possiede che tre grandi linee, dominate nella loro totale lunghezza, dalla strada ferrata russo-austriaca, la quale collega Pietroburgo a Vienna, passando per Varsavia. Le autorità militari tedesche fermano ora una speciale attenzione sullo studio e sulla elaborazione di piani destinati a rafforzare quel punto.

La difficoltà di costruire, nelle provincie di levante, è maggiore che a ponente, dove i grandi centri di popolazione, di commercio e d'industria, aiuterebbero, all'uopo, lo Stato in ogni impresa di strade ferrate.

— Nel 1872 avrà luogo a Londra un Congresso internazionale penitenziario. L'opera a cui da dieci anni lavora Emilio Girardin sarà per quell'epoca terminata. Essa fa seguito all'opera di Beccaria: *Dei delitti e delle pene*, ed è intitolata: *Du droit de punir*.

— Scrivono da Verviers all'*Indépendance Belge* che nella campagna di Stembert venne scoperta a 70 centimetri di profondità sotto il suolo una scure in silice di Maestricht, della lunghezza di 18 centimetri, benissimo conservata, quantunque conti almeno 3500 anni di esistenza. Si sa che degli uomini dell'età di pietra sono vissuti nei dintorni di Verviers, e vi lasciarono tracce della loro esistenza.

— Un fischio a vapore di grande potenza fu collocato il 12 agosto 1871 a 50 passi circa in lev. del faro sulla punta O. dell'isola Anticosti. Con tempi foschi e di nebbia risuonerà questi per 10 secondi ogni minuto, con 50 secondi d'intervallo fra un fischio e l'altro. Il fischio potrà probabilmente essere inteso a 20 miglia col vento in favore, a 15 miglia con calma e da 5 ad 8 miglia con fortunale o con vento contrario.

— Ecco alcuni particolari interessanti di un viaggio di esplorazione nella Cocincina, quali sono descritti dal *Corriere di Saigon* e si leggono in una sua corrispondenza da Rach-gia. Si tratta di un lungo viaggio compiutosi nella parte meridionale del circondario.

I due *huyens* o territorii di Kien-gian e di Longxuyen sono formati da alluvioni più recenti che il rimanente della Bassa Cocincina. Tra le dune fangose del golfo di Siam ed i terreni arenosi che segnano gli alvei successivi del Hiang-giang, si estende un vasto e basso spazio, o laguna chiamata nel paese *Lang-bien* (Mare tranquillo), dove si riuniscono tutte le acque piovane. Queste acque hanno il loro scolo nell'estuario stesso di Rach-gia per mezzo di due fiumi di una grande profondità e larghezza, il Cay-lon, (il Gran Fiume), e il Cay-be (il Piccolo Fiume), ai quali converrebbe la denominazione di fiumi dalle acque nere, pel colore delle loro acque, impregnate di *detritus* vegetali. Il Cay-lon, oltre il suo corso proprio di sessanta miglia, riceve tre grandi affluenti non meno di lui importanti, larghi un centinaio di metri, e della profondità media di oltre a dieci metri.

L'immenso spazio compreso tra questi corsi d'acqua è coperto di vaste foreste di *tram* quasi impenetrabili, le quali costituiscono la ricchezza del paese.

Oltre ai giunchi, i quali servono a fabbricare le cotanto rinomate stuoie di Bach-gia e di Camau, le foreste somministrano in abbondanza il miele e la cera, prodotti di innumerevoli sciami d'api, attirate dalla fragranza di un fiore, chiamato *caitram*.

Il legno di tram è pure ricercatissimo per pali da costruzione; è richiesto da ogni parte delle provincie occidentali; non ha che un difetto, ed è quello di essere troppo facilmente alterato dall'umidità, allorquando è messo a terra; difetto agevole a ripararsi col mezzo di sostegni di legno duro.

In quelle foreste, abitate da tigri e da enormi serpenti, ingombrate da spine d'ogni specie, l'uomo trova un nemico sopra tutti gli altri crudelissimo in una infinita quantità di certi insetti somiglianti alle zanzare; onde l'uomo non può guari discostarsi dalle rive del fiume.

La popolazione si compone di due elementi: l'Annamita, conquistatore e navigatore, ha, seguendo il corso d'acqua, ricacciato nel mezzo delle foreste l'elemento aborigeno, o cambogio.

Colà quest'ultimo, a cagione della costituzione stessa del paese, essendo costretto di smettere le sue costumanze e la sua vita nomade, si è messo all'opera, e dissodò, molto lungi dal fiume, spazi assai vasti di terra acquitrinosa, dove il riso cresce con grande facilità.

Parlando di quest'elemento aborigeno, l'autore della corrispondenza scrive: « Ad onta delle loro asserzioni, noi forte sospettiamo che i Cambogi del Rach-già, non altrimenti che i loro fratelli incastrati negli altri nostri circondari occidentali, siano sottoposti alla legge del rinnovamento annuo della distribuzione delle terre, come gli Spartani sotto Licurgo, ed i primi Germani nostri antenati. »

L'Annamita, in questo circondario, non è coltivatore. Se possiede qualche risaia, conquistata sui Cambogi nelle guerre interminabili che fervevano prima dell'arrivo degli Europei, si affretta ad affittarla al prossimo villaggio dei Cambogi. Quanto all'Annamita, questi si dedica quasi intieramente al lavoro delle foreste.

Un'immensa quantità di pesci, accade ogniqualvolta le acque sono ingrossate dalla pioggia in quel vasto Mare Tranquillo, i pesci scendono nel Gran Fiume verso il sesto mese, allorquando le acque cominciano a ritirarsi.

La vera ricchezza di un villaggio consiste nella porzione di foresta che gli appartiene. Ogni villaggio ne possiede parecchie miglia quadrate; ed i confini sono correttamente e colla massima esattezza segnati da assicelli piantati sulle rive del fiume, e muniti di tutti gli schiarimenti possibili.

La cattura dei nidi d'api non richiede alcuno impiego di capitali: un coltello di legno, o di osso per istaccare i nidi senza romperli, un paniere per riporli, ed una corda per far quello scivolar giù, ecco tutto l'apparecchio. Due uomini e un ragazzetto compongono tutto il personale della spedizione; i due uomini sbarcano su di un punto qualunque di cui sono concessionari, e bravamente si internano nella foresta mentre il ragazzo, rimasto nella barca, batte senza interruzione su di un *tam-tam* di legno, per indicare il punto di partenza. Un certo segnale indica la presenza della tigre; e allora tutti i vicini accorrono velocemente a difesa di quello di loro che si trova in pericolo.

Appena che si è trovato un nido, uno dei due uomini, munito d'un fanale fatto della corteccia odorifera di *duoc*, sale vivamente sull'albero, caccia col fumo del suo fanale le api, stacca il nido col suo coltello, quindi lo mette nel paniere, ch'egli poscia consegna al suo compagno, rimasto a piè dell'albero.

Il miele viene estratto mediante della pressione colle mani; una prima cottura, seguita da una compressione vigorosa, separa dalle materie estranee la cera, la quale si fa a galleggiare su di una grande tinozza piena d'acqua; quindi si opera una seconda cottura, dopo la quale il miele vien ridotto a forma di pani di una data dimensione. Due pani pesano ordinariamente una libbra.

La cera di Cay-lon è bianca a cagione del fiore bianco del cay-tram; quella dei dintorni del Rach-gia è gialla, pel color giallo del fiore chiamato cay-gia.

Un nido d'api produce da cinque a dieci pani di miele, e da cinque a dieci boli d'un pane da due libbre.

Nella enumerazione delle ricchezze del Rach-gia, non si è fatto cenno delle penne dei pellicani. Questi uccelli si affollano, alla distanza di circa quaranta miglia dalla foce del Cay-lon, sulle rive del Rach chac-ban suo affluente, attirativi, si dice, dalla facilità di collocarvi i loro nidi, a cagione di un giunco o canna particolare che ivi abbonda. La caccia si fa nel mese di gennaio, epoca in cui i piccoli sono rivestiti delle penne che servono a fabbricare quei ventagli che tanto piacciono agli Annamiti e ai Chinesi.

Or fanno pochi giorni, la figlia del sindaco di Winh-thuân-than, sui diciotto anni, fu ghermita da una tigre, venne ferita sul capo e atrocemente dilaniata. Si giunse in tempo per istrapparla alle ugne della belva, la quale non potè tuttavia essere uccisa. La povera giovinetta, condotta a Rach-gia, fu gratuitamente curata dall'ex-interprete Bà, che ha qualche tintura di medicina.

— Leggiamo nei fogli americani:

In seguito al terribile incendio della città di Chicago negli Stati Uniti d'America, che lasciò sul lastrico senza tetto e senza indumenti più di centomila persone, si istituirono da per tutto Comitati di beneficenza per venire in aiuto di tanti sventurati.

A San Francisco in California si raccolse un Comitato di signore e si assunsero il caritatevole incarico di preparare un ingente corredo di biancherie e di abiti per i poveri di Chicago. A tale uopo si raccolsero spontaneamente in un grande opificio di cucito a macchina, posto a loro disposizione da un ricco manifattore. Nel primo giorno 150 signore erano già al lavoro; nel secondo giorno se ne contavano 205; nel terzo 220, ed in capo ad una settimana ve ne avevano più di 800.

Alla sera si fa dai capisarti il taglio delle biancherie e degli abiti da cucirsi nel dì seguente. Le signore vengono all'opificio di buon mattino, e per 10 ore continue le 300 macchine da cucito lavorano assiduamente. Queste operaie improvvisate sono divise in tante squadre di sette ad otto operaie sotto la sorveglianza di una caposquadra, e tutte quante ubbidiscono ad un'unica direttrice che è mistriss Bugbee.

— Leggiamo nei giornali americani le seguenti notizie del *Salt Lake City* in data del 2 novembre:

Le ultime notizie di questa città indicano che prevale la quiete, e che i Mormoni probabilmente cederanno senza venire alla lotta. Brigham Young è in fuga, al di là della portata di alcun processo legale. Il sindaco Wells, della medesima città, è stato anch'egli arrestato e quindi messo in libertà sotto cauzione. Intanto il tribunale è in vacanza sino al 14 novembre: prima però di sciogliersi iniziò la procedura per una causa di divorzio contro W. Clayton, uditore del territorio dell'Utah; il caso è abbastanza singolare, poichè, essendo attrice della causa la *nona moglie* del medesimo, non si comprende come un tribunale che non riconosce legale la bigamia, possa avere accettato una tal domanda.

Una corrispondenza del *New-York Times*, in data del 17 ottobre, ci dà un saggio abbastanza curioso e notevole di quanto possa il fanatismo o il pregiudizio o forse meglio l'ipocrisia, quando è rivestita del sacro manto della religione. — Era una domenica mattina, e assistevamo al divino servizio (così dice, sebben più a lungo, la corrispondenza). Il presidente Brigham Young era al suo posto d'onore, ma non predicò, dolendogli il petto. Pallido e quieto dimostrava la sua fiducia in Dio, oppure, secondo che meglio crederei io, il suo fatalismo. Predicò il fratello Cannon, prendendo per argomento la poligamia. Non la sostenne su principii filosofici o fisiologici, non basò i suoi argomenti sull'economia politica o domestica, ma sulla solita indiscutibile trincea del comando divino. Ammessa l'autorità di Dio e l'ispirazione da lui fatta a Giuseppe Smith e a Brigham Young, ogni argomento contrario cade a terra.

« L'oratore dichiarò che l'esecuzione di un tal comando è una croce tanto pei fratelli quanto per le sorelle (così chiamansi tra loro i Mormoni), poichè essa è contraria ai vecchi gusti e pregiudizi, e ripugnante specialmente ai non castigati impulsi della donna. E così crederei io..... (soggiunge il carteggio, scritto appunto da una donna). ... In quanto agli uomini, i Mormoni che ho incontrati, per la maggior parte luminari della Chiesa e cittadini benestanti, debbo dire ch'essi sembrano notevolmente scevri di cure ed anche gioviali sotto la croce. Virgilio dice in qualche punto, se ben mi ricordo: *O ter quaterque beati!* La è questa appunto la guisa in cui appaiono.

« Era facile il vedere dai discorsi di domenica, che vi ha nella Chiesa una qualche sollecitudine, se non costernazione, relativamente alla posizione del presidente, accusato di alti delitti dinanzi ad un tribunale locale ostile, da cui non vi ha appello. Ma ciascuno professava perfetta fiducia in quel Dio che già una volta li liberava dalle mani dei loro nemici, e li conduceva attraverso il deserto, e li premiava colla pace e l'abbondanza di questa terra piacevole. Mentre parlavano così, mischiando stranamente, a quanto pareva a me, il fatalismo colla fede, la resistenza colla sommissione, e l'arroganza coll'umiltà, gli aspetti degli uditori mormoni si colorivano di una quieta soddisfazione, ravvivando quell'antico fervore fanatico, che mi si dice che avea cominciato a spegnersi in questa gente..... non vi mancava che un soffio di persecuzione per attizzare il fuoco morente.....

« Contro la mia opinione, trovo che la fazione scismatica detta dei *Godbytes*, o seguaci di Dio, non si è separata per opposizione alla poligamia, ma semplicemente al dominio della Chiesa negli affari civili. Fu una ribellione contro il sistema delle decime. Il capo degli scismatici continua ad essere fortemente attaccato alla poligamia, ma vi ha la discordia in casa sua; le sue mogli son leali, tutte quattro, a Brigham Young. E ne son lieta, poichè provai che mentre si suggellano una moglie per questa vita e per l'eternità, niuno di questi grandi turchi può suggellare la mente, la lingua e la volontà di una donna. »

# DIARIO

Un incidente per se stesso di leggiera importanza ha occupato il Reichstag germanico nella seduta del 20 novembre: Il principe di Lippe aveva promulgato un suo decreto sulla caccia, dandogli forza di legge, l'esecuzione della quale aveva prodotto una viva agitazione nella gente di campagna; ed alla esecuzione di quel decreto contadini armati si ribellavano; tanto che il principe, ai termini della convenzione militare conchiusa col governo prussiano, fece la richiesta di un distaccamento della guarnigione di una città del suo principato. Questo fatto al quale, nonostante la sua esiguità, si volle dare notevoli proporzioni, fornì l'occasione ad una interpellanza nel seno del Reichstag. Rispondendo alla quale il ministro Delbrück dichiarò che il principe di Lippe ha realmente il diritto di richiedere la truppa prussiana per proteggere l'ordine pubblico nel proprio paese; ma che nel fatto, che motivò l'interpellanza, l'ufficiale intervenuto fu un capitano della gendarmeria del principato di Lippe. Il ministro soggiunge che si rese noto al governo di Lippe, che il suo regolamento sulla caccia contrastava col nuovo Codice penale dell'impero germanico, e che perciò doveva essere immediatamente riformato. Questa intimazione produsse il suo effetto, imperocchè il governo del principe vi obbedì senza difficoltà alcuna.

Il sesto Consiglio militare, sedente a Versailles, è ora occupato del processo intentato agli individui accusati di avere demolito e saccheggiato la casa del signor Thiers. A questo proposito, la *Patrie* scrive: « Esortiamo i nostri lettori a fermare la loro attenzione sui particolari dei dibattimenti relativi alla distruzione ed al saccheggio del palazzo del signor Thiers. Essi vedranno che tutti questi pretesi *vinti politici* sono ladri che hanno derubato la piazza Saint-Georges, come rubarono in tutte le case dove entrarono, riserbandesi ad incendiarle in seguito. »

Il dottore Rosen, già console generale della Germania del Nord in Servia, ha rimesso al principe Milano le lettere che lo accreditano a Belgrado come rappresentante dell'impero germanico.

Il dottore Rosen dichiarò che considerava come suo dovere di contribuire al consolidamento dei buoni rapporti tra l'impero germanico e la Servia.

Ecco un brano del discorso col quale il principe Milano ha chiuso la sessione legislativa della Scupcina:

« Miei fratelli! Tutti saremo concordi nel credere che i consigli precipitati sono un gravissimo pericolo per un giovine Stato. Una Servia prudente, e concentrata in se stessa, rimarrà sempre padrona dei proprii destini; ma una Servia, che fosse scossa da agitazioni, non avrebbe alcun valore nè per sè, nè per gli altri. Camminando con prudenza e moderazione nella via del progresso, rimarremo sempre i protettori dei nostri fratelli della penisola del Balkan, e ci sforzeremo di rendere la Servia uno Stato modello per l'Oriente. Tutto il mondo riconosce che il popolo serbo è animato da un carattere riflessivo e maturo. Procuriamo di conservare questo carattere alla sua altezza. »

## Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 28 corrente, al tocco dopo mezzogiorno, per la costituzione dell'ufficio e per la nomina delle Commissioni permanenti.

## MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

**Avviso di Concorso.**

Essendo vacante nel R. Conservatorio di Musica di Milano il posto di direttore degli studi, retribuito collo stipendio annuo di lire quattromila ottocento, oltre l'alloggio e il combustibile, è invitato chiunque desideri di attendervi di presentare i suoi titoli a questo Ministero entro il mese di dicembre prossimo.

Roma, addì 23 novembre 1871.

*Il Direttore Capo della 2ª Divisione*
G. Rezasco.

## AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

**Avviso di concorso.**

Resosi vacante il Banco del lotto n. 209 in Modena, provincia di Modena, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue lire 5100 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

*a)* Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

*b)* Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

*c)* Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti dal R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, n. 1534, 11 febbraio 1866, n. 2817, e dal regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 18 novembre 1871.

*Il Direttore*: Marinuzzi.

## REAL COLLEGIO MARIA LUIGIA.

**Annunzio.**

È aperto il concorso a due posti gratuiti vacanti nel Real Collegio.

A norma dell'articolo 15 del regolamento approvato col R. decreto 17 ottobre 1866, n. 1827, il mantenimento de' giovani provvisti di posto gratuito è a carico del Collegio; gli oggetti di vestiario di qualunque natura, come pure quelli di studio, saranno bensì provveduti dal Collegio, ma le famiglie dovranno corrispondere all'Amministrazione di esso la somma di annue lire 250, pagabili in trimestri anticipati, per la quale dovrà essere data cauzione prima che i candidati occupino il posto.

La cauzione dovrà prestarsi o mediante fideiussione di persona solvente, o mediante deposito d'anno in anno presso la Cassa del Collegio di uguali lire 250, fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso corrente.

I concorrenti devono:

Godere dei diritti di cittadinanza;

Non avere oltrepassato il dodicesimo anno d'età al tempo del concorso;

Avere compiuto gli studi della quarta classe elementare.

La condizione dell'età non è richiesta pei giovanetti che da un anno almeno trovinsi in Collegio come convittori.

I concorrenti sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione sugli studi proprii della classe che hanno percorso.

Gli aspiranti devono entro il giorno 30 novembre corrente far pervenire al presidente del Consiglio Direttivo del Collegio, nell'uffizio municipale di Parma, a norma dell'art. 4 del regolamento approvato col decreto 4 aprile 1869, n. 4997:

1. Una istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta, scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un certificato di moralità ed uno stato di famiglia rilasciati dall'autorità municipale;
4. Un certificato autentico degli studi fatti;
5. Un attestato di vaccinazione e di complessione sana e scevra da germi di malattie attaccaticcie.

Gli aspiranti saranno avvertiti del giorno in cui avranno luogo gli esami.

Parma, 11 novembre 1871.

*Il Presidente del Consiglio Direttivo*
Alfonso Cavagnari.

## CAPITANERIA DI PORTO

**del compartimento marittimo di Bari.**

AVVISO.

Il giorno 25 dello scorso mese d'ottobre vennero lungo la spiaggia di Santo Spirito (Bitonto) operati i seguenti ricuperi:

N. 320 doghe di faggio lunghe centimetri 85, larghe centimetri 13 e spesse un centimetro;

N. 9 tavole di abete lunghe metri 4, 10, larghe centimetri 25 e spesse centimetri 2.

Il tutto fu rinvenuto in mediocre stato senza alcuna marca o segno e risultò del complessivo valore di lire 85, giusta la relativa perizia.

Chiunque credesse d'avere diritto a siffatti ricuperi potrà far valere le sue ragioni in questa capitaneria nei termini di cui all'art. 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Bari, li 18 novembre 1871.

*Il Capitano di Porto*
Ferro.

## Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 24.

Iersera è avvenuto un gravissimo incendio a Sampierdarena. La fabbrica della raffinatura del salnitro è distrutta. Nessuna vittima. Accorsero da Genova i pompieri e le autorità civili e militari. Il fatto pare completamente casuale.

Vienna, 24.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte di Beust ad ambasciatore straordinario presso la Corte della Gran Brettagna.

Rouen, 24.

Thiers è qui atteso domani mattina per visitare gli stabilimenti militari progettati.

Parigi, 24.

I giornali radicali pubblicarono questa mattina un avviso invitando i giovani a recarsi a Versailles per domandare la commutazione della condanna di Rossell. Questa dimostrazione fallì completamente.

Vi prese parte soltanto un centinaio di persone, le quali spedirono a Thiers alcuni loro delegati.

Bruxelles, 24.

*Camera dei Rappresentanti.* — Bara domanda che il ministero dia la sua dimissione. (*Applausi dalla sinistra*).

Il ministro Jacobs risponde vivamente che non si ritirerà pel motivo che trovasi in disaccordo con una parte della popolazione, e che si ritirerebbe soltanto nel caso che vi fosse un dissenso fra la Camera e il Re, o il Corpo elettorale.

Anspach dice: « Ho ricevuto una lettera del Presidente della Camera, il quale si lamenta delle misure prese. »

Anspach si difende dicendo: « Se queste misure non sono approvate, il governo sostituisca la sua responsabilità alla mia; esso aggiungerà così un altro errore a quelli di già commessi. »

Il ministro Kerwyan risponde di non poter ammettere che il giudizio dell'opinione pubblica sia trasferito nelle strade. Soggiunge: « Abbiamo deliberato due giorni sotto la pressione delle dimostrazioni. Io non biasimo il municipio, ma, se esso fece prova di buona volontà, non ha preso però le misure sufficienti per impedire che i rappresentanti della nazione fossero insultati. Allorchè si manca di rispetto ad un membro, noi ne siamo tutti colpiti. »

Bruxelles, 24.

L'*Indépendance Belge* annunzia che il Borgomastro fu chiamato ieri dal Re.

New-York, 24.

Oro 111.

Bruxelles, 24.

Numerose bande percorrono la città.

Finora non è avvenuto alcun serio disordine.

Tutto si limita alla rottura dei vetri delle case dei deputati cattolici.

I posti della polizia sono rinforzati.

Un proclama del borgomastro invita gli abitanti a non fare attruppamenti, i quali saranno, all'occorrenza, dispersi colla forza.

Bruxelles, 24 (ore 7 1/2 sera).

La Camera fu aggiornata fino a martedì.

Si sta battendo a raccolta.

È convocata la guardia civica.

In questo momento una numerosa dimostrazione sta ferma dinanzi la casa di Nothomb e rompe il lastricato.

Si temono nuove e serie dimostrazioni.

Parigi, 25.

La Commissione delle grazie decise ieri sul ricorso di Rossel e di Ferré.

Credesi che la loro esecuzione sia imminente.

La Commissione si aggiornò fino al 4 dicembre.

Parigi, 25.

Un decreto in data di ieri sospende il giornale *Il Rappel*.

Thiers deve essere partito questa mattina col generale Cissey per Rouen.

*Borsa di Vienna* — 24 novembre.

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 307 20 | 307 60 |
| Lombarde | 201 90 | 201 70 |
| Austriache | 397 — | 394 — |
| Banca Nazionale | 816 — | 814 — |
| Napoleoni d'oro | 9 31 | 9 30 |
| Cambio su Londra | 117 15 | 116 90 |
| Rendita austriaca | 67 95 | 67 90 |

Borsa ferma.

*Borsa di Berlino* — 24 novembre.

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Austriache | 225 1/4 | 225 — |
| Lombarde | 115 1/8 | 114 3/4 |
| Mobiliare | 175 5/8 | 175 — |
| Rendita italiana | 61 3/4 | 61 7/8 |
| Tabacchi | — — | — — |

Borsa animata.

*Borsa di Parigi* — 24 novembre.

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 56 85 | 56 65 |
| Rendita francese 5 0/0 | 92 45 | 92 20 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 65 85 | 64 90 |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 443 — | 438 — |
| Obbligazioni Lombardo-Venete | 248 50 | 249 — |
| Ferrovie romane | 160 (?) | 142 50 |
| Obbligazioni romane | 180 50 | 180 — |
| Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863 | 186 50 | 186 75 |
| Obbligaz. Ferrovie Meridionali | 191 — | 191 — |
| Consolidati inglesi | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 4 — | 3 3/4 |
| Credito mobiliare francese | — — | — — |
| Obbligaz. della Regia Tabacchi | 480 — | 482 50 |
| Azioni id. id. | 730 — | 730 — |
| Londra, a vista | 25 75 | 25 82 |
| Aggio dell'oro per mille | 13 — | 15 1/2 |
| Prestito | — — | — — |

*Borsa di Londra* — 24 novembre.

| | 23 | 24 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/2 | 93 1/2 |
| Rendita italiana | 62 3/4 | 63 1/8 |
| Lombarde | — — | — — |
| Turco | 48 1/8 | 48 3/8 |
| Spagnuolo | 28 1/8 | 28 — |
| Tabacchi | — — | — — |

*Chiusura della Borsa di Firenze* — 25 nov.

| | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 68 16 1/4 | 67 77 1/2 |
| Napoleoni d'oro | 21 14 | 21 16 |
| Londra 3 mesi | 26 62 | 26 64 |
| Francia, a vista | 104 75 | 104 80 |
| Prestito Nazionale | 84 27 1/2 | — — |
| Azioni Tabacchi | 751 — | — — |
| Obbligazioni Tabacchi | 501 — | 502 — |
| Azioni della Banca Nazionale | 3085 — | 3100 — |
| Ferrovie Meridionali | 441 25 | 441 50 |
| Obbligazioni id. | 201 — | 201 — |
| Buoni Meridionali | 507 50 | 507 25 |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | 84 75 | 84 75 |
| Banca Toscana | 1719 1/2 | 1711 50 |

Borsa incerta.




Il prezzo d'Associazione alla *Gazzetta Ufficiale* è modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale*, coi *Rendiconti ufficiali* della *Camera dei deputati* e del *Senato del Regno*,

| | ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|
| **ROMA, all'uffizio del giornale** .. L. | 40 | 21 | 11 |
| **A domicilio** ed in tutto il Regno » | 48 | 25 | 13 |

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i *Rendiconti del Parlamento*:

| | | | |
|---|---|---|---|
| **ROMA, all'uffizio del giornale** .. L. | 32 | 17 | 9 |
| **A domicilio** ed in tutto il Regno » | 36 | 19 | 10 |

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

Il prezzo delle *Inserzioni* nella *Gazzetta Ufficiale* rimane invariato, cioè:

Annunzi giudiziari, centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tutte le altre inserzioni, cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tanto per le *Associazioni* che per le *Inserzioni* il pagamento dev'essere anticipato.

Fra Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via dei Lucchesi, n. 3-4.


## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

*del dì 25 novembre 1871.*

| CAMBII | Giorni | Lettera | Denaro | VALORI | Godimento | Valore nominale | Contanti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 30 | — — | — | Rendita italiana 5 0/0 | 1 luglio 71 | — | 67 60 |
| Napoli | 30 | | — | Consolid. Romano 5 0/0 | » | | 67 10 |
| Livorno | 30 | — — | — | Imprestito Nazionale | 1 ottob. 71 | — | 84 — |
| Firenze | 30 | — — | — | Detto piccoli pezzi | » | — | 84 — |
| Venezia | 30 | 99 50 | — — | Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 | » | — | — — |
| Milano | 30 | | — | Certificati sul Tesoro 5 0/0 | 1 ottob. 71 | 537 50 | 500 — |
| Ancona | 30 | | | Detti Emissione 1860-64 | » | | 67 — |
| Bologna | 30 | — — | | Detti consolidati | » | — | 65 50 |
| Parigi | 90 | | — — | Prestito Romano, Blount | » | — | 66 25 |
| Marsiglia | 90 | 103 20 | 102 78 | Detto Rothschild | 1 giugno 71 | — | 68 25 |
| Lione | 90 | — — | — — | Banca Nazionale italiana | 1 luglio 71 | 1000 | 3100 — |
| Londra | 90 | 26 68 | 26 53 | Banca Nazionale Toscana | 1 gennaio 71 | 1000 — | 1725 — |
| Augusta | 90 | | — | Banca Romana | 1 luglio 71 | 1000 — | 1380 — |
| Vienna | 90 | — — | | Banca Generale | | [illegible] | 592 — |
| Trieste | 90 | — — | — | Azioni Tabacchi | » | 500 | — — |
| | | Marenghi d'oro da 20 fr. | | Obbligazioni dette 6 0/0 | » | 500 | — — |
| | | | | Strade Ferrate Romane | 1 ottobre 65 | 500 | 130 — |
| | | | | Obbligazioni dette | 1 luglio 71 | 500 | 190 — |
| | | | | Strade Ferrate Meridionali | | 500 | — — |
| | | | | Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | » | 500 | — |
| | | | | Società Romana delle Miniere di ferro | | 537 50 | — — |
| | | | | Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas | 1 luglio 71 | 500 | 645 — |
| | | | | Gas di Civitavecchia | » | 500 | 440 — |
| | | | | Dto. Dette | » | [illegible] | 72 — |
| | | | | Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versata lire 150 | » | 500 » | 555 » |

*NB.* Lunedì la Borsa sarà chiusa.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Bianchi.

## OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

*Addì 24 novembre 1871.*

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. | *Osservazioni diverse* |
|---|---|---|---|---|---|
| Barometro | 760 3 | 759 7 | 759 0 | 758 9 | (Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) |
| Termometro esterno (centigrado) | 5 0 | 10 2 | 11 0 | 5 3 | TERMOMETRO |
| Umidità | 75 \| 4 89 | 60 \| 5 67 | 61 \| 5 99 | 80 \| 5 32 | Massimo = 11 2 C. = 8 9 R. |
| Anemoscopio | N. 2 | N. 4 | N. 0 | N. 2 | Minimo = 4 8 C. = 3 8 R. |
| Stato del cielo | 2. strato-cumuli | 8. bello qual. cirro | 7. piccoli cirri | 9. veletti. | |

# INTENDENZA MILITARE
## DELLA DIVISIONE DI VERONA

### Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 6 dicembre prossimo, all'una pom., si procederà in Verona, avanti il capo dell'ufficio d'Intendenza militare suddetta, e nel locale in corso Vittorio Emanuele, n. 2019, primo piano, allo appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista dei

**Combustibili pei panifici militari nella Divisione militare territoriale di Verona.**

L'impresa sarà divisa in quattro lotti come segue:

| N° d'ordine dei lotti | Indicazione dei panifici militari | Generi a somministrarsi | Prezzo di base d'asta per cadaun quintale | Somma per cauzione di cadaun lotto |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Verona | Legna in pezzi. Fascine. Sansa. | 3 20 | 3400 » |
| 2 | Mantova | Legna in pezzi. Fascine. Sansa. | 3 20 | 880 » |
| 3 | Brescia | Legna in pezzi. Fascine. Sansa. | 3 20 | 640 » |
| 4 | Cremona | Legna in pezzi. Fascine. Sansa. | 3 20 | 400 » |

L'impresa avrà la durata di un anno a cominciare dal 1° gennaio 1872, e terminerà col 31 dicembre dello stesso anno.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili negli Uffici d'Intendenza militare di Verona e di Brescia e presso i contabili dei panifici militari di Cremona e Mantova ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nella Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sui prezzi stabiliti nel premesso specchio avrà in scheda firmata, suggellata e compilata in carta bollata da lire una, offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiore superiore o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della guerra, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti, sono a carico dei deliberatari tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalle leggi 26 luglio 1868, n. 4520, ed 11 agosto 1870, n. 5784, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali ed altre spese relative, in proporzione dell'importanza dei lotti aggiudicati, nonchè le spese per la tassa di registro secondo le leggi vigenti.

Verona, 21 novembre 1871.

Per detta Intendenza militare
*Il Sottocommissario di guerra:* SCOLART.

4918

# INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

## AVVISO D'ASTA

**Per l'appalto alla riscossione de'dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Bitonto.**

Dovendosi d'ordine del Ministero delle finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Bitonto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal 1° febbraio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, di cui il municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Bitonto è di lire centoquindicimila (L. 115,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, ed avranno principio alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 11 del venturo mese di dicembre.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà conto alcuno delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Sia presso questa Intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, ne quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'articolo 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire 57500, e resta pure soppresso l'articolo 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe o del sistema d'riscossione.

La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza della Regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo dell'estinzione delle candele o di partiti suggellati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere; ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'articolo 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale il *Piccolo Corriere*, nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 20 novembre 1871.

4912 *L'Intendente:* MUFFONE.

## STRADA FERRATA DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

All'adunanza delli 18 corrente mese gli azionisti non essendo intervenuti in numero bastante per essere regolarmente costituita, l'assemblea generale straordinaria è nuovamente convocata in Bra in una sala del Palazzo Municipale pel giorno 9 del p. v. dicembre, alle ore 2 pomeridiane, per deliberare sul riparto del residuo fondo disponibile, e sentita la relazione dei revisori dei conti per approvare la contabilità generale dell'esercizio della ferrovia e nominare una Commissione permanente per ogni operazione che ancora rimanesse a compiersi, e specialmente per far valere ogni ragione che possa spettare agli azionisti della ferrovia di Bra contro la Società concessionaria di quella di Savona.

Le azioni per aver ingresso all'assemblea dovranno depositarsi presso la Segreteria civica.

Il termine utile scade a mezzodì del preindicato 9 dicembre.

Bra, li 20 novembre 1871.

4893

# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

## Strada di Valfabbrica.

*Appalto dei lavori per la costruzione del tratto da Valfabbrica al fosso Risacco, lungo metri 28.0.*

## AVVISO D'ASTA
**per il giorno 4 decembre 1871, alle ore 11 ant.**

Rimasto deserto, per mancanza di offerte, l'esperimento tenuto nel giorno di ieri per l'appalto di un tratto della strada di Valfabbrica, da questo paese al fosso Risacco, lungo metri 2810, e portante la spesa di lire 250,971 68, si rende pubblicamente noto:

1. Che alle ore 11 antimeridiane del sopraddetto giorno 4 decembre p. v., ed alla presenza del deputato provinciale delegato a presiedere gli incanti, si procederà, nell'ufficio della Deputazione Provinciale, qualunque sia il numero delle offerte, ad un nuovo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti, sopra l'importare dei lavori suddetti in lire 250,971 66, a norma degli articoli 86 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, numero 5852;

2. Che le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lire una e debitamente suggellate e firmate dagli offerenti e dai rispettivi fideiussori, dovranno consegnarsi prima dell'ora sopraindicata nell'ufficio di segreteria della Deputazione stessa, o, durante il tempo indicato dall'art. 86 del regolamento sopraccitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa, ad un tanto per cento, del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto;

3. Che a ciascuna scheda dovrà unirsi a garanzia dell'offerta un certificato di deposito di L. 10,000 per sopperire a tutte le spese degli atti e contratto di appalto, comprese quelle di bollo, registrazione e copia del progetto, come pure di L. 25,097 10, decimo dell'importare dei lavori, in danaro, in cartelle del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa, od in obbligazione di persona riconosciuta responsabile dalla Deputazione Provinciale, depositi che saranno tenuti fermi solo per quello dei concorrenti cui rimarrà aggiudicato l'appalto;

4. Che ogni concorrente dovrà comprovare la sua idoneità mediante un certificato rilasciato o vidimato dall'ingegnere capo provinciale ovvero da un ingegnere provinciale di riparto di data non maggiore di mesi sei, e presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità municipale del luogo di domicilio del concorrente;

5. Che le schede le quali non fossero corredate dei documenti sopra indicati, o non fossero presentate entro il termine come sopra fissato, non saranno prese in considerazione;

6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere intieramente compiuti entro il termine non maggiore di anni sei dalla data della consegna;

7. Che nel giorno 14 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di aggiudicazione con una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

8. Che infine il progetto dei lavori ed i capitolati generale e speciale trovansi depositati in Perugia nella segreteria della Deputazione provinciale e presso l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della provincia, ove se ne potrà prendere conoscenza in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, e nei giorni festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Perugia, 21 novembre 1871.

D'ordine della Deputazione Provinciale
*Il Segretario Capo:* RAMBALDI.

4899

### DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

(*Pubblicazione in esecuzione dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942*).

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione 2ª delle ferie,

Visto il ricorso presentato da Lorenzo Vicini fu Gio. Battista, residente in Genova, ed i documenti allo stesso uniti;

Sentita in camera di consiglio la relazione degli atti fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che il Lorenzo Grana fu Lorenzo, padrigno del ricorrente Lorenzo Vicini, sarebbe morto improle il 12 giugno 1866, come apparisce dallo estratto di morte unito agli atti;

Ritenuto che sarebbe accertato in fatto mediante le attestazioni giudiziali in data *24 ottobre 1871*, che il predetto *Lorenzo Grana* avrebbe istituito suo erede universale il succitato Lorenzo Vicini con testamento olografo in data 22 maggio 1866 presentato agli atti del notaro Domenico Cambiaso il 13 giugno successivo, come rilevasi dal relativo verbale registrato in Genova il 16 giugno 1866, al n. 5528, per lire 8 80; che dal giorno dell'aperta successione sino al presente giorno il suddetto erede Lorenzo Vicini sarebbe tuttavia vivente, e che perciò il diritto in tale erede a succedere al Lorenzo Grana fu Lorenzo non avrebbe subito modificazione dal giorno dell'aperta successione; che perciò a termini del suddetto testamento 22 maggio 1866 l'eredità del Lorenzo Grana fu Lorenzo sarebbe devoluta per intiero al Lorenzo Vicini di lui unico erede, non avendo lasciato il Grana altri eredi necessarii, cui la legge riservi una quota ereditaria sulla successione in discorso,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare lo svincolo o tramutamento delle cartelle del Debito Pubblico dello Stato portanti una il n. 10266, e dell'annua rendita di lire trecento; un'altra il n. 10267, e dell'annua rendita di lire trenta; un'altra il n. 21785, e dell'annua rendita di lire trenta; un'altra il n. 34204, e dell'annua rendita di lire trecento; ed un'altra infine il n. 34205, e dell'annua rendita di lire cinquanta, tutte cinque intestate al Lorenzo Grana suddetto.

Genova, 31 ottobre 1871.

Firmati: Leveroni giudice ff. - Tiscornia vicecancelliere.

Per copia conforme

4722 G. Graziani, caus°.

### ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Ravenna radunato in camera di consiglio, composto degl'illustrissimi signori avvocati cavaliere Onofrio Baratti presidente, Francesco Pieromaldi e Gerino Montanari giudici, coll'assistenza dell'infrascritto cancelliere, ha emanato il seguente

Decreto:

Vista l'avantiscritta istanza cogli annessivi documenti prodotti a corredo dell'avanzata domanda;

Uditane la relazione fatta dal giudice delegato signor avvocato Montanari;

Ritenuto che mentre dall'attestazione del sindaco di Faenza, 23 settembre corrente, risulta essere mancato ai vivi nel 15 maggio di quest'anno Giuseppe *Donati*, rimane poi stabilito dall'atto di notorietà assunto nel 12 giugno scorso innanzi al pretore del mandamento di Faenza che il medesimo Donati morì senza testamento e che la intestata sua eredità fu per legge devoluta in parti uguali alla di lui madre Anna Sangiorgi vedova Donati e ai di lui fratelli Vincenzo ed Angelo ed alle sorelle Teresa, Virginia maritata in Giuseppe Bosi e Mariangela moglie di Giuseppe Savini;

Ritenuto perciò che la somma di *lire seicento* (L. 600) giacente nella Cassa dei depositi e prestiti è risultante dalla cartella segnata n. 21171 appartiene in eguali porzioni ai sopra nominati eredi dell'originario creditore;

Per questi motivi:

E visti gli articoli 2 della legge 14 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e 102, 103 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara che i ricorrenti Sangiorgi Anna vedova Donati, Vincenzo, Angelo, Teresa, Virginia in Bosi e Mariangela in Savini, tutti residenti in Faenza, sono i soli eredi legittimi in parti eguali del defunto loro figlio e fratello rispettivo Giuseppe Donati e che ai medesimi in tale qualità è dovuta la restituzione delle *lire seicento* (L. 600) e relativi accessori importare della polizza n. 21171, rilasciata in Torino il 3 aprile 1862 all'originario intestato Giuseppe Donati.

Così fatto e decretato a Ravenna li 28 settembre 1871.

Pel tribunale
Il presidente: O. Baratti.

4911 G. Simmondi, canc.

### ESTRATTO D'ISTANZA.

Il signor conte Saverio Bruno di Tornaforte, possidente domiciliato in Torino ed elettivamente in Viterbo presso lo studi legale del procuratore Angelo Canevari, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Viterbo perchè venga nominato un perito per la stima degl'infrascritti beni da espropriarsi a carico di Francesco Maria, Bartolommeo, Alessandro, Antonio e Domenico Alberti della terra di Bieda.

I beni consistono come appresso:

1° Terreno posto nel territorio di Bieda, in contrada Pariano, di qualità vignato e sodivo, dell'estensione di tavole 22 20, confinante la chiusa Caroti, strada di Monteromano, Alberti Francesco e Bartolommeo, distinto in mappa col n. 21 e livellario di baj. 90 all'arcipretura di Bieda.

2° Terreno posto come sopra, in contrada Santa Barbara, di qualità olivato seminativo e bosco ceduo misto, di tavole 12 33, marcato coi numeri di mappa 414, 415, 416, confinante Speranza, Massoni, strada di Santa Barbara, salvi, ecc.

3° Simile in contrada Petrolo, di qualità vignato e sodivo, dalla superficie di tavole 30 40, confinante Giliotti, Tacconi, il fosso e la strada, marcato coi numeri di mappa 460, 461, 462 e gravato di un canone di bajocchi 16, a favore dell'Arcipretura di Bieda, ed altro di scudi 3, a favore del conte S. Giorgio.

4° Porzione della chiusa denominata Alberti, posta nel suddetto territorio, contrada Poggio delle Larghe, della quantità di tavole 65 80, distinto in mappa coi numeri 1108, 1270, confinante da un lato Bartolommeo e Francesco Alberti e da tutti gli altri lati dal conte di Tornaforte. Questi fondi appartengono ai signori Alessandro, Antonio e Domenico Alberti del fu Luigi.

5° Terreno vignato seminativo, posto nel suddetto territorio, in contrada Pariano, della quantità di tavole 33 10, portato in catasto sotto i numeri di mappa 20, 22, confinante la strada, Vittoria Lattanzi, Eredi di Luigi Alberti, Arcipretura di Bieda, salvi, ecc.

6° Porzione della chiusa denominata Alberti, posta nel suddetto territorio, contrada Poggio delle Larghe, della quantità superficiale di ettari 9, decari 5, are 2, distinto in mappa coi numeri 1109, 1274, 1275, confinante la porzione superiormente descritta, Alberti Angelo Antonio e Bruno conte di Tornaforte.

Questi due fondi appartengono a Francesco Maria e Bartolommeo Alberti del fu Vivenzio.

4906 Angelo Canevari, proc.

### 4924 AVVISO.

Nel nome SS. di Dio, regnando Vittorio Emanuele II re d'Italia.

Ad istanza dei signori Domenico Del Moro ed Anna Francesca Betti vedova del fu Bernardino Del Moro, passato all'altra vita in Monterotondo li 24 ottobre prossimo passato, tanto in nome proprio quanto come madre, tutrice e curatrice dei di lei figli Luigi, Maria, Teresa e Giuliano Del Moro in età minorile, non che di Paolo Federici, Pietrantonio Betti ed Antonio Baruti, padri tutori legittimi dei loro figli Maddalena Del Moro moglie di Girolamo Giovagnoli, e Geltrude Del Moro moglie di Francesco Cavallini, martedì 28 corrente, alle ore 8 antim., col ministero del sottoscritto notaro, avrà principio il legale inventario nella casa di ultima abitazione del fu Bernardino Del Moro, posta in Monterotondo nella via Felice, n. 45, di tutti gli effetti lasciati dal medesimo; per quindi proseguirsi nei giorni, luoghi ed ore da designarsi nelle respettive sessioni. Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione e di legge.

Monterotondo, 25 dicembre 1871.

Giacinto M° Frosi, not. pubbl. in Monterotondo, richiesto.

### AVVISO.

Nella cancelleria della pretura di San Demetrio ne' Vestini, i coniugi Alfonso Casciola e Maria Marchetti, domiciliati in Napoli, nel giorno 25 ottobre 1871, per mezzo del loro procuratore, Luigi Carosone, giusta l'atto di procura 16 ottobre detto anno per notar Scotti, accettavano la eredità del fu D. Biagio Casciola, morto il 27 luglio 1871, col beneficio però della legge e dello inventario. 4925

### ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 27 settembre 1871 ordinò alla Direzione del Debito Pubblico che i due certificati dell'annua rendita di lire 210, l'uno sotto il n. 44289 e l'altro di lire 5, sotto il n. 77925, intestati ad Antonino Spagnuolo fu Aniello, siano invertiti in cartelle al portatore e le consegni alla signora Fiorentina Grosso erede di esso Spagnuolo. 4756

### ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Ravenna radunato in camera di consiglio nelle persone delli signori avv. Luigi Maria Gasparini giudice anziano ff. di presidente, Francesco Pieromaldi e Luigi Personali giudici, coll'assistenza dell'infrascritto vicecancelliere;

Visto il sovrascritto ricorso coi documenti che l'accompagnano;

Attesochè dalla polizza n. 6019 della Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino è constatata la sussistenza del deposito di lire mille (L. 1000) fatto da Bartolomeo Fava del fu Antonio per cauzione della surrogazione ordinaria dal medesimo contratta come surrogato ordinario nel 68° reggimento fanteria, ascritto al n. 3999 di matricola, assentato per la ferma di anni undici in servizio provinciale li 20 marzo 1865;

Che dalla fede di morte dell'ufficiale di stato civile di Ravenna, e dall'atto di notorietà ricevuto dal pretore del 2° mandamento di questa città il 12 corrente mese, emerge pure stabilito che il mentovato Bartolomeo Fava cessò di vivere intestato in questa città li 7 marzo corrente anno lasciando superstite la ricorrente, unica di lui sorella senz'altri parenti in grado successibile;

Che colla esibizione degli enunciati atti la ricorrente ha adempito al disposto dell'art. 106 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, n. 5943;

Per questi motivi, ed in applicazione degli articoli 102, 103, 105 del detto regolamento, ed in base all'art. 2, allegato D, della legge portante l'approvazione di provvedimenti finanziari pubblicata con R. decreto 11 agosto 1870, n. 5784,

Dichiara che la ricorrente Gentile Fava del fu Antonio, domiciliata in Ravenna, è l'unica e legittima erede intestata del di lei fratello Bartolomeo di Antonio Fava, domiciliato pur egli finchè visse in Ravenna, e quindi la sola ed unica che abbia diritto a reclamare la restituzione della somma dal medesimo depositata alla Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino, portata dalla relativa polizza n. 6019 (seimila diecinove) rilasciata li 28 aprile 1865.

In conseguenza di ciò,

Abilita l'Amministrazione Centrale della Cassa dei depositi e prestiti suddetta a restituire alla suddetta ricorrente Gentile Fava, o chi per essa, l'importare della suindicata polizza e relativi interessi nella misura ivi enunciata.

Date in Ravenna dalla residenza del tribunale, oggi tredici (13) settembre 1871.

Pel detto tribunale:

Il giudice anziano ff. di presidente: L. M. Gasparini.

4910 C. Calderoni, vicecanc.

### ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Campobasso con decreto del 18 novembre 1871, sulla istanza del signor Gaetano Mascione fu Nicola, proprietario ivi domiciliato, ha disposto quanto segue:

1° Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare per mezzo di un agente di cambio accreditato presso la stessa a favore di Gaetano Mascione di Campobasso, unico erede di Nicola Mascione fu Gaetano, il tramutamento dell'annua rendita risultante dai seguenti sei certificati intestati al detto fu suo padre Nicola di detta città, cioè:

Il 1° della data dei 17 agosto 1865, n. 113640, della rendita di lire 490 con godimento dal 1° luglio 1865.

Il 2° del 9 dicembre 1865, n. 118408, della rendita di lire 75, col godimento dal 1° luglio 1865.

Il 3° del 10 novembre 1866, n. 129770, della rendita di lire 35, con godimento dal 1° gennaio 1867.

Il 4° del 9 ottobre 1867, n. 139887, della rendita di lire 60, con godimento dal 1° luglio 1867.

Il 5° del 20 novembre 1867, n. 140990, della rendita di lire 40, con godimento dal 1° luglio 1867.

Ed il 6° dei 15 novembre 1868, n. 150234, della rendita di lire 50, con godimento dal 1° luglio 1868.

2° Dispone altresì che la presente sia a cura dell'interessato pubblicata per tre volte nel Giornale ufficiale del Regno coll'intervallo di giorni 10; trascorso ugual termine dall'ultima pubblicazione senza alcuna opposizione, ordina al cancelliere di questo Collegio di rilasciare analogo certificato.

Campobasso, 20 novembre 1871.

4903 Vincenzo Carlozzi, proc.

### ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, riunito in camera di consiglio, ha sotto il giorno 6 novembre 1871 emanato il seguente decreto:

Visto la domanda e i relativi documenti;

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione del Debito Pubblico di radiare dai certificati di rendita numeri 42548 per scudi settantacinque, pari a lire 403 12, e 42549 per bajocchi settantacinque, pari a lire 4 03, formanti in tutto lire quattrocentosette e centesimi quindici, già intestati alla defunta Maria Emilia Leoncini, il vincolo dotale, ed intestarli alla minorenne Luigia Donati con la riserva dell'usufrutto al padre di lei Vincenzo Donati.

Roma, 21 novembre 1871.

4891 Pietro Cavi.

### AVVISO. 4895

Il signor Giovanni Benigni, domiciliato a S. Quirico di Valleriana (comune di Villa Basilica) nel giorno ... novembre ha presentato istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca per la nomina di un perito onde stimi alcuni beni immobili situati in comune di Vellano, da espropriarsi a carico del signor Leonardo Nardini, domiciliato a Sorana (comune di Vellano).

Lucca, li 21 novembre 1871.

Dott. Ant° Gemignani.

### ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 4 ottobre 1871 ha dichiarato che il deposito di lire mille settecento fatto dal defunto notaio Niccola Borretti per cauzione del suo notariato, con l'interesse 5 per 100, dal 1° gennaio 1867, iscritto sui registri della già soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, di pervenienza della preesistente Cassa di ammortizzazione al foglio n. 1233 del correlativo registro, sia di spettanza dei signori Giuseppe Clelia, Leonardo e minore Raffaele Borretti, figli ed eredi di detto Niccola, ciascuno per la quota virile, insieme ai detti interessi. Ha pure ordinato che detta sorta, con detti interessi sia pagata al signor Cesare Giacobini, creditore di detti Borretti.

E in fede.

Napoli, 9 novembre 1871.

4745 Cesare Giacobini.

### ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Instanti le Maria Portigliatti vedova di Giacomo Martello, ed Anna Campagna vedova di Felice Martello, residenti in Avigliana, il R. tribunale civile di Susa con suo decreto del 23 ottobre p. p. ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico a pagare alle corricorrenti la somma di lire seicento risultante da cartella 16 febbraio 1853, n. 24231, intestata al detto Felice Stanislao Martello rispettivo figlio e marito.

Avigliana, 4 novembre 1871.

Not° Alazonatti, segretario comunale 4649

### 4662 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chi di ragione che il tribunale civile della provincia di Capitanata, in Lucera residente, in data 9 ottobre 1871 deliberava:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di lire 425, iscritto al n. 988, intestato a Michele Matoni di Romualdo, domiciliato in Foggia, col godimento dal 1° gennaio 1872, datato da Napoli 12 febbraio 1862, e vincolato per cauzione di esso Matoni, qual cassiere centrale del Consiglio degli Ospizii di Capitanata, ed ora per la morte di costui di proprietà del suo unico figlio ed erede Ferdinando Matoni, allo scopo di rimettersi dalla stessa Direzione del Debito Pubblico le dette cartelle al portatore direttamente al prefetto della provincia di Capitanata, presidente della Deputazione provinciale per passarsi alla Cassa centrale delle Opere pie in conto del dare del suddetto defunto Michele Matoni.

# Regia Prefettura della Provincia di Venezia

## AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta indetto coll'avviso 7 corrente, n. 18478, div. I, di questa prefettura, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 30 novembre corrente, si addiverrà alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, ad un secondo pubblico incanto col metodo della candela vergine, per l'appalto del servizio di fornitura nel sottoindicato stabilimento carcerario esistente nella provincia come nella seguente tavola:

| Num. d'ordine dei lotti | Circoli di carceri giudiziarie e Stabilimenti penali componenti il lotto | Genere del servizio che si appalta | Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti | | Quantità approssimativa delle giornate di presenza per ogni lotto nel corso dell'appalto | Diaria fissata per l'asta | Importo | | Esemplari dei capitoli d'oneri a carico del deliberatario | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Parti dei capitoli | Tavole relative | | | della cauzione in rendite dello Stato | del deposito per adire all'asta | Quantità | Importo |
| Unico | Casa di pena di Venezia (maschile alla Giudecca) | Servizio della casa | Parte 1ª, titolo 2° della parte 2ª | B, E, H, M, O, P, Q, e parte 2ª dell'R | 1,741,056 | L. C. » 80 | 4175 | 6300 | 5 | L. 11 25 |

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

**Condizioni generali.**

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni otto decorrendi dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1879.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate pel lotto nelle colonne quarta e quinta della tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna sesta della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna settima della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna settima della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli non sono soggetti a ribasso.

7. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle tavole A B C dei capitoli sono quelli descritti nelle tavole stesse alla colonna settima. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso questo ufficio di prefettura, e Direzione dello stabilimento carcerario.

8. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, ed il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni cinque scadenti nel giorno 5 decembre successivo, alle ore 12 meridiane, e per questo sarà pubblicato altro avviso.

9. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

10. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna ottava della tavola sovraccitata. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna nona della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

11. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna nona della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Venezia, addì 20 novembre 1871.

Per detto Ufficio di Prefettura
LUIGI GIULIO dott. FOSSATI, *segretario*.

4928